

L'EL'BRUS STA PIU' IN ALTO DELLA COSTITUZIONE

La Corte Costituzionale non è riuscita a decidere se il passaggio dei villaggi presso l'El'brus sotto la giurisdizione della città di Nal'čik sia da considerarsi legale o meno

La Corte Costituzionale russa, riunitasi il 17 giugno nella sua ultima seduta prima della pausa estiva, ha deciso di non entrare nel merito dei regolamenti fondiari, e ha annunciato una decisione molto strana sul problema dei cosiddetti “territori fra un villaggio e l'altro” in Cabardino-Balcaria. La Corte ha comunicato che non è di sua competenza stabilire se sia costituzionale o meno togliere terreni ai villaggi a favore delle città. Ma allora di chi è la competenza?

Vi ricordo in sintesi questo problema molto spinoso, del quale abbiamo già scritto. Il 2 marzo 2005 in Cabardino-Balcaria sono entrate in vigore due leggi della repubblica: “Sullo status e i confini delle formazioni municipali” e, a titolo di continuazione, “Sull'organizzazione amministrativo-territoriale”. I promotori della loro approvazione hanno cambiato radicalmente la Cabardino-Balcaria. La maggior parte dei villaggi più grandi, come Chasan'ja e Belaja Rečka, tradizionali centri della vita dei balcari, hanno, giuridicamente parlando, smesso di essere villaggi in senso proprio e di esistere come formazioni municipali con i propri consigli, deputati, finanze, con una crescente autogestione locale.

La burocrazia del luogo si è sfregata le mani con piacere. Ci mancherebbe: i villaggi sono stati regalati a Nal'čik, alla sua amministrazione cittadina, come un tempo lo fu la Crimea all'Ucraina. E insieme a quelli anche i pascoli e i campi per la fienagione che circondano i villaggi, che una volta si trovavano sotto la giurisdizione degli organi rurali di autogestione locale.

Si noti che i pascoli e i campi per il fieno sono una questione di principio per gli stessi Chasan'ja e Belaja Rečka. Nei villaggi la gente è impiegata in modo tradizionale da decenni prevalentemente nell'allevamento del bestiame. Ed ecco che nel 2005 questi allevatori sono stati messi di fronte al fatto compiuto: d'ora in poi, per pascolare il bestiame in quei luoghi dove loro e i loro antenati lo avevano fatto,

dovranno pagare l'affitto a Nal'čik. E solo Nal'čik adesso deciderà come usare quelle terre: se darle in affitto ai precedenti padroni o appaltarli a nuovi come suolo edificabile.

In termini semplici, questo significa che i villaggi presso la città si sono trovati in una condizione di ferrea dipendenza da essa. E i centri abitati di montagna, lontani da Nal'čik, nei distretti di Čerek, El'brus, e alcune parti di quello di Čegem e del distretto Zol'skij hanno così perso il diritto di gestire i terreni circostanti. Questi diritti sono stati distribuiti fra le autorità distrettuali leali, come ricompensa per la fedeltà. Ne è risultata una configurazione di potere che pare molto strana nel contesto del XXI secolo, in un paese che si definisce democratico, cioè che dà impulso all'autogestione locale e all'iniziativa dei cittadini. In presenza, tra l'altro, di una costituzione all'avanguardia.

Naturalmente, nessuno ha chiesto niente, in anticipo, agli abitanti dei villaggi, la loro opinione non interessava a nessuno. Le leggi nascevano all'interno dell'amministrazione del presidente della Cabardino-Balcaria (allora ancora V.Kokov); il parlamento le ratificava e basta. (D'altra parte, non ci sono state revisioni nemmeno sotto l'odierno presidente-mercante A.Kanokov).

Come ben capite, la terra vale ovunque come oro, e a maggior ragione nel Caucaso, dove non è molta e per essa si fanno guerre da secoli. E' iniziata una lotta. Con essa sono presto arrivate le vittime. Padre di sei figli, il capo dell'amministrazione del villaggio di Chasan'ja, Artur Zokaev, leader del movimento per il cambiamento delle leggi approvate, promotore dell'organizzazione del referendum locale contro le prepotenze dell'amministrazione, e pure autore di una denuncia al Tribunale Supremo della Cabardino-Balcaria, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco nella notte del 15 maggio 2005 sulla soglia di casa sua a Chasan'ja (le dinamiche del delitto non sono ancora state chiarite). Ebbene, il Tribunale Supremo della Repubblica, dopo aver esaminato la denuncia di Zokaev, ha deciso di lasciare le leggi in vigore... Da parte del procuratore della repubblica, Ju.Ketov, sono state, inoltre, intentate cause penali contro i capi delle amministrazioni rurali (quello del villaggio di El'brus, U.Kurdanov, e quello del distretto di El'brus, Ch.Machitov), che avevano osato, per vie giudiziarie, contestare il sequestro forzoso delle terre...

E quando il 9 ottobre 2005 si è comunque svolto il referendum sulle sorti dell'istituzione municipale di Chasan'ja – se stare con Nal'čik o vivere in modo

indipendente -, il referendum che aveva ideato l'assassinato Artur Zokaev, e il 99,4% degli abitanti di Chasan'ja ha votato a favore dell'autonomia, alle autorità della repubblica è "sfuggito" questo risultato...

Il parere popolare è rimasto come sospeso: e ancora una volta non interessava a nessuno. Parallelamente alla preparazione del referendum, i gruppi mobilitatisi proprio a Chasan'ja, così come a Belaja Rečka, Karasu, Bezenga e El'brus si sono rivolti con una denuncia collettiva alla Corte Costituzionale della Federazione Russa, chiedendo una disamina sulla costituzionalità delle leggi della repubblica, che liquidano l'autonomia dei loro villaggi e li privano dei territori fra di essi.

Questo è avvenuto più di un anno fa. La denuncia è stata messa in lista d'attesa; la nostra Corte Costituzionale, a dire il vero, è oberata di lavoro: nel nostro paese c'è un mare di leggi ottuse, e il popolo lotta attivamente contro le infrazioni alla Costituzione. Per la Cabardino-Balcaria, quest'anno d'attesa per la disamina della questione a Mosca è stato molto difficile. Tutto è rimasto sospeso in aria. La gente nei villaggi che aveva firmato la denuncia viveva e sperava che Mosca ridesse loro i diritti: questo gli sembrava ovvio. Anche le autorità temevano di attivarsi, speravano che la delibera della Corte finisse per favorire loro, o perlomeno, che tutto finisse per insabbiarsi. L'espropriazione strisciante prosperava.

"Chi ha realmente governato i villaggi in questo periodo?" chiedo a Ojus Gurtuev, presidente del consiglio degli anziani del villaggio di Belaja Rečka e attivista per la procedura giuridica alla Corte Costituzionale.

"In effetti nessuno. Li abbiamo governati da soli, soprattutto gli anziani. I capi designati avevano paura di prendere qualsivoglia iniziativa. Anche se ci minacciavano continuamente qualora non ci fossimo rassegnati. Per esempio, volevano toglierci addirittura il pronto soccorso. Nel villaggio di Verchnjaja Balkarija (il più grande villaggio di alta montagna nella Cabardino-Balcaria, *n.d.A.*) hanno ceduto il cimitero del villaggio ai territori "inter-villaggio", e la gente ha perso i diritti su quegli ettari! Nel Caucaso, con il nostro particolare rapporto con la morte, questo semplicemente non si può fare. Negli centri abitati intorno all'El'brus di Verchnij Baksan, Nejtrino, Tegenekli, Bajdaevo, El'brus, Itkol e Terskol hanno lasciato a disposizione solo la striscia di strada lungo il fiume... Come fanno a vivere gli abitanti dei villaggi? Con cosa si sfamano? Quest'anno tutto quanto è andato a poco a poco allo sfacelo sotto i

nostri occhi, infatti, formalmente, a far parte dei territori “inter-villaggio” è risultato l'80% delle terre che avevamo a disposizione. Abbiamo vissuto tra grandi difficoltà.”

Dai materiali della riunione degli anziani del popolo balcaro, tenutasi il 20 maggio 2006 a Nal'čik, dove si è essenzialmente discusso di questa grave crisi terriera: “... Il consiglio del villaggio è stato sciolto dalle autorità cittadine (si parla del villaggio di Chasan'ja, n.d.A.) ...Il nuovo capo, senza autorità, il giovane e bravo ragazzo Friev si trova con le mani legate da Nal'čik. Gran parte dei giovani ha abbandonato il villaggio in cerca di lavoro, il resto tira avanti con la pensione dei vecchi e delle vecchie. La disoccupazione dà vita a tossicodipendenza e alcolismo, nichilismo sociale, esasperazione e caduta dei costumi morali...”

Situazioni analoghe si verificano negli altri villaggi.

“Si sono mai incontrati durante l'anno i membri del gruppo che si era mobilitato e aveva sporto denuncia alla Corte Costituzionale col presidente Kanokov, per spiegargli cosa sta succedendo? Si può trovare insieme un'uscita da questa crisi?” chiediamo ancora a Ojus Gurtuev.

“Non riusciamo a fare breccia. Al massimo, chi ci riceve sono i vicecapo dell'amministrazione presidenziale. E tutti gli appelli scritti a Kanokov restano senza risposta.”

“Quindi come avete visto questa decisione formale della Corte?”

Dalle bozze della delibera della Corte Costituzionale federale del 17 giugno del 2006 “A proposito della cessazione dei lavori per la verifica della costituzionalità della messa in vigore delle leggi della Repubblica di Cabardino-Balcaria “Sull'organizzazione amministrativo-territoriale della Cabardino-Balcaria” e “Sullo status e i confini delle formazioni municipali in Cabardino-Balcaria””:

“...la risoluzione del problema relativo alla violazione o meno dei diritti dell'autogestione locale con la messa in vigore delle leggi della Cabardino-Balcaria, è nel presente caso impossibile senza una verifica delle normative corrispondenti, contenute nella summenzionata legge federale (si intende la legge “Sui principi generali dell'organizzazione delle autonomie locali nella Federazione Russa” del 6 ottobre 2003, n.d.A.), le quali per ora non sono state contestate né da coloro che hanno presentato denuncia alla Corte Costituzionale della Federazione, né nelle

sedute della Corte. In queste circostanze il proseguimento dei lavori sulla presente questione da parte della Corte Costituzionale federale significherebbe... arrogarsi funzioni non proprie all'organo di giustizia..."

“Io proprio non capisco come questo possa essere successo. Come potremo spiegare ora alla gente dei villaggi, che dei cervelloni sono stati un anno abbondante a decidere che non hanno il diritto di decidere in merito? Ma se nella nostra denuncia fossero esistiti appigli formali che davano la possibilità di rinviarla in questo modo, perché in un anno non ce l’hanno fatto sapere? O non ci hanno invitato a riscriverla, ad esempio? Perché non ce l’hanno suggerito? Eppure a tutti – assolutamente a tutti, nella repubblica – interessa proprio la delibera sulla sostanza del problema delle terre. Non possono non averlo capito, i membri della Corte.”

“Cosa avete intenzione di fare ancora?”

“Il consiglio degli anziani si dividerà in gruppi di due-tre persone, e andremo per i villaggi. A chiedere moderazione, pazienza. Esorteremo la gente a non abbandonare la strada del diritto fino in fondo. Speriamo che ci sostengano. Per prima cosa sul fatto che scriveremo una denuncia al Tribunale Europeo dei Diritti Umani. E in secondo luogo, sul fatto che riscriveremo l’appello alla Corte Costituzionale, perché non restino cavilli tecnici per sotterfugi formali. La strada giuridica, certo, è molto lunga. La gente si è stancata di aspettare, vuole vivere secondo le regole della modernità, secondo la Costituzione. È per questo che se ne vanno dai villaggi.”

Nel nostro paese sta crescendo una tendenza pericolosa: rimandare le decisioni gravose per chissà quanto tempo. Congelarle. Tra l’altro, comprendendo perfettamente il pericolo che, al tempo stesso, non solo prolunghi le sofferenze di migliaia di persone, ma che inneschi un meccanismo in un certo modo invisibile agli occhi, capace di fare da detonatore. Ma che questo non avverrà in tua presenza... Quelli che costituiscono il circolo di “coloro che prendono le decisioni” sempre più spesso preferiscono agire nei limiti di questa tendenza: è più vantaggioso sbarazzarsi silenziosamente della responsabilità, che prendersela. Per così dire, il non prendersi responsabilità come priorità e garanzia di sicurezza personale.

Questa tendenza, ovviamente, non poteva non includere la Corte Costituzionale. L’istituzione più indipendente di tutte. L’ultimo Muro del Pianto della gente. Con questa decisione sulla questione delle terre è come se fosse crollato un pezzo di muro.

Anna Politkovskaja, corrispondente della “Novaja”

Il punto di vista ufficiale

Come ha comunicato il rappresentante del presidente della Cabardino-Balcaria alla Corte Costituzionale della Federazione, l'esperto in scienze giuridiche Z.Kaširokov, “questa ordinanza lo soddisfa”.

Contemporaneamente, D.Chagarova, direttrice dell'ufficio stampa dell'amministrazione del presidente della Cabardino-Balcaria A.Kanokov, ha rifiutato alla “Novaja Gazeta” qualsiasi altro commento che rimandi alla decisione da parte dell'amministrazione di attendere fino a quando la Corte Costituzionale russa non avrà notificato ufficialmente alla stessa amministrazione l'avvenuta decisione e le avrà inviato il testo. Al momento l'amministrazione del presidente della Cabardino-Balcaria non ha ricevuto la registrazione del numero di tale notifica ufficiale.

20.07.2006